

# LA DIETA DEGLI AGLI

IL RADUNO NEL  
CASTELLO DI GORZONE  
DEI DISCENDENTI DEL NOBILE  
GENERE *ALLIUM*

*Fabula fantastica*





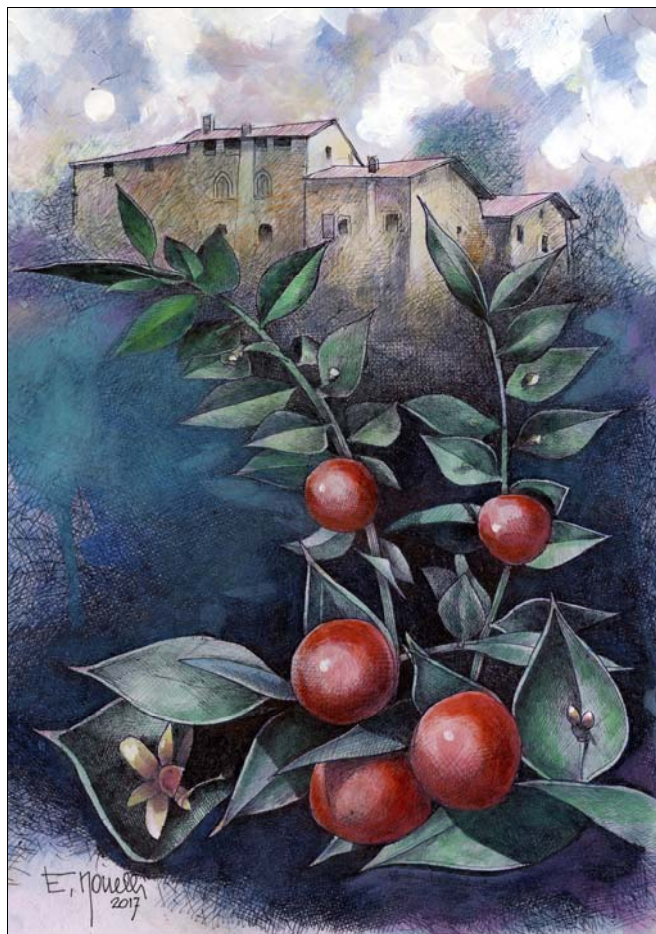
# LA DIETA DEGLI AGLI

IL RADUNO NEL  
CASTELLO DI GORZONE  
DEI DISCENDENTI DEL NOBILE  
GENERE *ALLIUM*

*Fabula fantastica*



2017



E. Novelli  
2017

## Premessa in otto righe!

Alcune informazioni per capire il seguente racconto. Dove è ambientato? Nel castello di Gorzone, tra la Valle Camonica e la Val di Scalve, sorelle per ragioni idrografiche. I personaggi? Sono specie vegetali. La collocazione temporale? Indefinita, poiché il *Magister* attribuisce, in questi racconti, poca importanza al tempo misurato strumentalmente.

### *Et nos incipere ....*

Bisognerà affrettare il passo! La sera, con le sue ombre giganti aveva ormai avvolto il colle allo sbocco dell'ampia vallata alpina e si avvicinava il magico momento in cui le luci e le ombre si confondono. Il cielo perlaceo non lasciava prevedere nulla di buono e solo perché la temperatura era troppo rigida non cadeva qualche fiocco di neve.

I due fratelli *Carinatum* e *Pulchellum* si rivolsero uno sguardo interrogativo nel vedere che sul fondo della spianata, nei pressi del ponte sul fiume, alcuni altri viandan-

ti li seguivano, ma senza fretta. Si riavvolsero nei mantelli consapevoli che dopo poche decine di minuti sarebbero giunti alla piccola corte del villaggio di Gorzone e busato al portone del castello.

Da anni i discendenti di *Allium*, capostipite dell'antico e nobilissimo ordine degli *Asparagales* non si riunivano, almeno da quando alcune discussioni avevano sollevato perplessità sui quarti di nobiltà e sul caso di allinearsi alle più recenti classificazioni. Cattivo sangue aveva creato la suddivisione delle famiglie in *Alliaceae* e *Amaryllidaceae* e nessuna carismatica figura era riuscita a risolvere la contesa, nonostante molti incontri e diete fossero stati tenuti.

Siamo quindi di nuovo a Gorzone, a discutere e tentare di far pace con i parenti, almeno quelli prossimi, quelli che condividono i natii Rhaetici ed Orobiani Monti.

Dopo alcuni colpi al portone e una attesa inquietante, finalmente i pesanti cardini iniziarono a cigolare. Graf von Ruscus in persona, signore del castello, si presentò ad



accogliere *Carinatum* e *Pulchellum* e dopo averli abbracciati con prudenza, per non pungerli, dispose che i loro asinelli venissero accompagnati nelle stalle.

Von Ruscus, austero signore di Gorzone, di antica dinastia *Asparagales*, pur essendo abituato ai climi caldi, era più splendente dell'ultima volta che lo avevano visto. Nonostante le origini termofile i pungitopi, come volgarmente chiamati, avevano saputo contendere territori dell'Europa centrale a specie più continentali e guerriere, raggiungendo il rango comitale, da questo il germanico titolo di Graf, che in retico significa conte. Sembrava inoltre che la stagione fredda facesse ancor meglio risaltare il suo scuro colore, verde e nobile, e la lucente corona comitale maggiormente brillasse, arricchita dalle lucide rosse bacche.

I fratelli non avevano compreso come facilmente i pungitopi - nome volgare dei Ruscus che il Graf non amava sentire - si fossero abituati al clima di Gorzone, ma avevano letto nell'albero genealogico che la loro età poteva divenire molto avanzata; si





*Pulchellum*

tramandava che tutti gli anni i Ruscus si rinnovavano con vigore, producendo gustosi morbidi getti, che presto diventavano steli durissimi chiamati cladodi, muniti di foglie pungenti e di piccoli ma bellissimi fiori. Questa eleganza di rango turbava i fratelli quando paragonavano il loro aspetto radicale, decisamente bulboso e carnoso alle antiche ed eleganti forme della stirpe di Graf von Ruscus.

*Carinatum* e *Pulchellum* vennero introdotti dallo stesso conte in un ampio salone al piano nobile del castello, dove presero posto non molto vicino al camino per evitare di scottarsi le guaine. Stavano piacevolmente riprendendosi dal lungo cammino quando sentirono echeggiare alcuni colpi di battente dati con decisione al portone, seguiti dal cigolio di apertura e da quel chiacchierio allegro che è proprio di conoscenti che si incontrano dopo tanto tempo.

I nuovi arrivati, ossia i due cugini *Ochroleucum* e *Oleraceum*, riempirono di profumo il salone d'onore, alle cui pareti erano appesi i ritratti degli antichi agli di famiglia, tra i quali, signore assoluto primeggiava *Sativum*, l'aglio coltivato e di maggiori dimensioni. *Ochroleucum*, con le brattee chiare color ocra, era sceso dalla Valle di Scalve, dove da tempo si era insediato tra il borgo di Nona e il Passo della Manina, mentre *Oleraceum* si era stabilito nei solatii boschi di Carpino nero di Losine. Il primo, anziano e dal capo splendente, doveva essere in viaggio da giorni e immagino



che malvolentieri avesse lasciato la *Valle Decia* per questa riunione di famiglia. Per sua natura schivo e solitario, apprezzava vivere negli ericeti alpini, spazzati dalla tramontana, dai quali aveva ereditato il precedente epiteto specifico di *Ericetorum*, assegnatogli dal botanico Jean Thore, di

origini scandinave, ma francese di adozione. *Oleraceum* invece si presentava con aspetto più modesto e con colore più roseo-popolano, anche se tutti erano a conoscenza delle sue nobili origini che signorilmente non ostentava, mantenendo un contegno affabile anche se riservato.

Von Ruscus, assegnò ai suoi numerosi figli, giovani cladodi, il compito di condurre gli ospiti nelle stanze del castello, non senza prima averli informati che erano in arrivo, in serata, altri parenti e che già alcuni erano giunti nei giorni precedenti. Tutti si sarebbero incontrati prima che fosse calata la notte.

Considerando che vi era ancora un po' di tempo prima che le ombre avvolgessero completamente il borgo di Gorzone, *Carinatum* e *Pulchellum* chiesero a von Ruscus di potersi ritirare in biblioteca. Ricordavano infatti che gli scaffali erano forniti di interessantissimi testi sulla flora non solo parentale e nulla sarebbe stato più piacevole del consultarli. Avuta l'approvazione

*Oleraceum*



dal padrone di casa, salirono rapidamente le scale, foderate di profumato cirmolo, per accedere a quel luminoso santuario di sapere che era la biblioteca del castello, munita di grandi e luminose vetrate che si affacciavano sulla vallata e ben inquadra-

vano il profilo della Presolana, la montagna regina le cui creste innevate ritagliavano il cielo scalvino.

I fratelli, appena entrati nella sala di lettura, non senza sorpresa videro che alcuni altri congeneri avevano avuto la stessa idea. Anche se non avevano mai avuto il piacere di incontrarli immaginarono, considerate le loro forme, che fossero parenti stretti. Assomigliavano infatti agli splendidi ritratti che ornavano il salone al piano inferiore, inoltre, guardandoli per benino, mostravano la stessa formula florale a tre elementi o a multipli di tre: stami, tepali, etc. caratteristica dello stesso genere.

Il più alto, roseo e con aspetto austero, si fece avanti immediatamente, dando a capire che era informato del loro arrivo e che conosceva i loro nomi, nonché le loro vicende nomenclaturali. Si rivolse a loro in modo gioviale: “Carissimi giovanotti, sono *Schoenoprasum*, vostro zio, e anche se non mi conoscete personalmente avrete certo sentito parlare di me. Dovete però sapere che il mio viaggio per incontrarvi è stato lunghissimo. Inizialmente mi ero stabilito nelle ra-

*Schoenoprasum*



dure della Pannonia, ma ora, da qualche millennio mi trovo molto bene anche sui monti del Tonale, del Crux-Dominii e in Valle di Scalve. Certo una volta c'era più cerimoniale, ma ormai chiedo anche a voi, nipoti miei, di chiamarmi affettuosamente zio erba cipollina. Vi chiederete chi sia questo signore anziano che mi è accanto? Si tratta di mio fratello, *Sphaerocephalon*. Non fategli domande. E' quasi sordo ed è fuggito dalle zone umide per la sua artrite. Ama infatti starsene al sole facendo luccicare la sua testa disadorna. *Sphaerocephalon* non socializza molto ma è di buon carattere e si accontenta di poco. L'altro signore che vedete seduto vicino alla finestra, con la sua corona rosata e colma di bulbilli è l'altro nostro fratello *Vineale*. Lo abbiamo dovuto convertire a liquidi più leggeri ma nonostante tutto mantiene quel suo bel colore rubicondo”.

*Vineale*, calunniato ingiustamente perché amico più del vino che dell'aceto, si alzò e ricordò ai parenti che grazie alla maceratura con aceto aveva disinfettato numerose ferite, sia di animali che di umani bellicosi,





*Sphaerocephalon*

salvandoli dalla cancrena. Aceto venne difeso anche dagli altri parenti. Come sarebbe stata insipida la vita senza aglio e aceto? Paragonabile alla rinuncia dell'amicizia con le bruschette? Oppure all'assenza delle salutari carezze dell'olio, o del sapore degli spaghetti fatti con farina di *Triticum*, antico parente monocotiledone?

La presentazione degli zii mise allegria a *Pulchellum* che sussiegoso ricordò a tutti che anche lui aveva dovuto, per motivi di salute, rinunciare al suo antico nome di *Cirrhosum*, cosa che ancora non perdonava ai botanici francesi Bonnier e Layens. Era affezionato al vecchio nome, assegnatogli dal famoso naturalista padovano Domenico Vandelli. Inoltre la cattiveria botanica era ai giorni nostri ancora talmente grande da rinfacciare, solo a lui, di abbassare la pressione sanguigna, mentre tutti i viventi sapevano che tal cosa non è un difetto, ma caratteristica e pregio di tutto il genere *Allium*. Pochi di contro ricordavano l'origine celtica dell'illustre nome generico che vuole significare: bruciante, acre.

*Carinatum* intervenne per stemperare le



*Vineale*

rivendicazioni ed evitare agli zii e al fratello di versare ancora un bicchiere dal capace fiasco che impropriamente dimorava in biblioteca, e che gli zii, tranne Vineale, avevano già dimezzato.

La discussione andava per le lunghe con racconti di preferenze di suoli, umidità o temperatura per ogni singolo aglio, ma tutti i presenti, tranne uno, concordarono sulla necessità di tenere i piedi all'asciutto. Infatti *Schoenoprasum* contrariamente sostenne che ben tollerava mettere "bulbi" nelle torbiere, tra sfagni e le amiche carici.

Interruppe la disputa l'entrata in biblioteca di von Ruscus, che annunciava ai suoi ospiti l'arrivo al castello degli *Ursinum*, marito, moglie e numerosissima prole. Per questi candidi agli salire al castello era stata una sofferenza, solitamente preferivano starsene lungo le rive dei fiumi e nelle fore, oppure nei boschi freschi, dove affondavano i loro bulbi carnosì, oblungi, attornati da tuniche biancastre. Prima di salutarli, i parenti non poterono non apprezzare il forte odore che emanavano. Un vero e



proprio “odore di famiglia”; un segno di assoluto carattere che obbligava gli altri agli a tenersi rispettosamente ... distaccati. Gli *Ursinum*, che erano di carattere gioviale, non perdevano occasione di inondarli con i loro profumi, magari pensando che, tra agli, si potesse anche essere comprensivi per quel loro esuberante carattere.

Ormai quasi tutti gli invitati alla dieta erano giunti al castello, ma von Ruscus comunicò che era necessario aspettare anche gli ultimi due parenti mancanti per poter iniziare a discutere.

Non fu necessario attendere a lungo per sentire un bel suono di chitarra. In questo modo il cugino *Lusitanicum* si annunciava e raggiungeva il cortile del castello a cavallo di un asino. Le sue origini portoghesi erano risapute; amava la luce del sole, ma la vita gli aveva insegnato ad accontentarsi anche di versanti alpini, più freddi e con pochi nutrienti disponibili. In questo modo *Lusitanicum* si era adattato a vivere sulle arenarie tra Capo di Ponte e Cimbergo, con incursioni sporadiche in Val di Scalve e alla testata della Val Grigna.

Ormai si era fatta notte fonda e tutti gli agli sottacevano una preoccupante domanda. Che fine avrà fatto *Victorialis*? Si sa che ormai è divenuto raro ed è difficile incontrarlo sui monti, ma noi siamo sicuri che in almeno in tre località camune è ancora presente, senza contare le colonie scalvine. Stavano iniziando la discussione sulla



*Lusitanicum*



*Victorialis*

loro appartenenza sistematica quando quattro colpi beethoveniani si udirono al portone. In cerchio tutti accolsero *Victorialis* come redivivo. Splendido con la sua testa dorata non poteva che portare un tale nome. Ben nutrito, quasi grassoccio, ben si inseriva nel gruppo, tra gli scapigliati *Carinatum* e *Pulchellum* e tra i “diversamente pelosi” *Schoenoprasum* e *Vineale*.

Ci siete tutti? Chiese von Ruscus. Un silenzio imbarazzante pervase la sala dove le nobili teste d’aglio erano riunite per la dieta, avvolte dal profumo deciso delle loro radici bulbose. Parlò *Schoenoprasum*.

“Cari amici agli, prima di discutere sul nostro futuro evolutivo, sulla nostra posizione sistematica, dobbiamo prendere atto che alcuni antichi parenti hanno lasciato questi monti. Si riferiva ai cugini *Angulosum* che avevano casato a Cedegolo e a Pissogne. Gli agli tutti si guardarono preoccupati, mentre i figli degli *Ursinum* chiassosamente giocavano e *Sphaerocephalon* come al solito non aveva capito nulla. Gli spiegaron che da tempo si era trasferito



nella vicina Valtellina e che da decenni abitava il diroccato castello di Grosio.

Superato l'attimo di sconforto, presero posto intorno al grande tavolo di quercia. I piccoli *Ursinum*, vivaci e bulbillosi, furono intrattenuti dai giovani figli di von Ruscus. Si aprirono i codici botanici per iniziare la discussione e leggere le argomentazioni sui cambi nomenclaturali e di titoli più o meno nobiliari. Il sistema di classificazione messo a punto dallo svedese Carl von Lineé (Linneo) nel 1753, soddisfaceva pienamente gli aglio più antichi, mentre i più giovani preferivano seguire le più moderne indicazioni, che includevano il genere *Allium* nella famiglia delle *Amaryllidaceae*, con l'aggiunta del rango di *Allioideae* come sottofamiglia.

Ogni aglio sosteneva con veemenza le proprie opinioni. Si accesero anche i fratelli *Carinatum* e *Pulchellum*, mentre *Vineale* non perdeva di vista il fiasco appoggiato al centro del tavolo. Vi fu chi si spinse con entusiasmo ad aprire le porte alle nobili cugine cipolle (*Allium cepa*) che non erano altro che parenti addomesticati a vivere negli or-

ti. I più intolleranti, pur accettando i porri (*Allium ampeloprasum*), vietarono che venisse presa in considerazione la parentela con lo sfortunato scalogno (*Allium ascalonicum*), soprattutto per il fatto che questo parente “lontano” non metteva fiori e si riproduceva esclusivamente per via vegetativa.

Passarono minuti, ore, forse giorni senza che si arrivasse a conclusioni. Il fatto di non trovare accordo turbava soprattutto gli anziani, mentre i giovani allegramente dissero di accettare quello che i botanici decidevano.

Terminarono la dieta, come ogni volta, in disaccordo completo, al punto che qualcuno minacciò di andarsene non solo dalla dieta, ma anche dai monti natii. La proposta più sensata, suggerita non senza rassegnazione dall'autorevole *Schoenoprasum*, fu di rimandare di qualche secolo ogni decisione per dar modo agli studi genetici di far chiarezza sulle parentele. Interruppe le argomentazioni un austero richiamo di von Ruscus, annunciante che un nuovo aglio era giunto al castello e attendeva di essere



*Ampeloprasum*

ammesso alla dieta. Calò il silenzio. Nel grande salone avanzò timidamente una figura minuta. Si tolse il velo, mostrando le eleganti rosee corolle campanulate e pendule. Disse: “Mi chiamano *Insubrica*, Mio padre regna sul Pizzo Arera tra le valli Seriana e Brembana e con orgoglio non ha mai voluto abbandonare i luoghi natii. Nonostante anch'io, come mio padre *Insubricum*, mi senta un endemita, ho osato voler contemplare altri orizzonti. Sono stata accolta in Val di Scalve da un amico. Mi ha trovato casa alle pendici della Presolana e ora lì vivo riservata e tranquilla. Chiedo a questa dieta di essere ammessa a far parte degli agli di questi nobili monti e luminose vallate”.

Grandi intenditori gli agli! Generosi con il cuore e antichi terapeuti che ben conoscono la solitudine e l'emarginazione olfattiva. Tutti insieme, vedendo sangue giovane subito la accolsero affettuosamente. Inutile dire che i fratelli *Carinatum* e *Pulchellum* immediatamente si spesero per accattivarsi i favori della nuova arrivata e perfino la testa rotonda di *Sphaerocephala*

*Insubricum*



*Ion* divenne di colore più acceso. La signora *Ursinum*, contornata dai pargoli, la abbracciò compiaciuta, inondandola con il suo alito aglino. Insomma fu festa per tutti al castello di Gorzone e un giorno gioioso anche per me che vi ho raccontato questa odorosa *fabula fantastica*.



*Graf von*  
*Ruscus aculeatus*

Io, Innocenzo Benvenuto Bona,  
*Magister*,  
nato a Capo di Ponte in terra Camuna,  
scrissi questo racconto  
nell'autunno dell'anno 2017,  
sessantaquattresimo anno della mia vita, come  
espressione della mia riconoscenza agli

**agli**

vegetali che stimo per la loro modestia e utilità  
sia alimentare che terapeutica.

Ringrazio Graf von Ruscus aculeatus per la  
pugente e sobria ospitalità.

Ringrazio Antonio Mazzoli, Franco Fenaroli e  
Luisa De Savi  
per le immagini fotografiche.

Edoardo Nonelli  
Artista dalignese per la tavola introduttiva

Grazie inoltre agli amici:  
Germano Federici  
Fabrizio Martini  
Liliana Tosini  
per la rilettura del testo.

